CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 1 Dicembre 2022

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 22000 (0009277)
01-DIC-2022
da pag. 22 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ricorso Ance sui prezzi ma ci sono risposte al bando della Rocca

09277 09277 09277 09277

Grandi opere, tre in corsa per la bretella del Fortore

Il maxi appalto per l'asse di collegamento del Fortore ha dei pretendenti. Sono tre le candidature giunte al protocollo della Provincia entro le 13 di ieri, termine ultimo fissato per la presentazione delle offerte per la realizzazione della Foiano-Statale 90 bis. Si tratta, come è noto, di interventi che vivono momenti di intensa fibrillazione per effetto della iniziativa dopo che l'Ance e 12 imprese aderenti che si sono rivolte al Tar.

Bocchino *a pag. 22*



Malgrado i rilievi dell'Ance, sono arrivate tre offerte per il bando della Provincia

Il territorio, i nodi

Grandi opere, tre in lizza per l'asse del Fortore

▶Alla scadenza del bando da 30,6 milioni sono arrivate offerte da imprese nazionali

▶Malgrado i rilievi Ance sui prezzari risposte anche per Vitulanese e Tammaro

I PROGETTI

Paolo Bocchino

Il maxi appalto per l'asse di collegamento del Fortore ha dei pretendenti. Sono tre le candidature giunte al protocollo della Provincia entro le 13 di ieri, termine ultimo di presentazione delle offerte per la realizzazione della Foiano - Statale 90 bis, una delle grandi opere in programma nel Sannio a rischio stop. Interventi che vivono, com'è noto, momenti di intensa fibrillazione per effetto della iniziativa dell'Associazione costruttori edili di Confindustria e di 12 imprese aderenti che si sono rivolte al Tar chiedendo la revisione dei 30,6 milioni posti a base di gara dalla Provincia, per quanto riguarda l'infrastruttura fortorina, e dall'Acamir relativamente al completamento della Fondovalle vitulanese (31,4 milioni). Troppo bassi, secondo l'Ance, i tariffari utilizzati dalle due stazioni appaltanti che non hanno tenuto conto dei notevoli rincari delle materie prime determinatisi nell'ultimo anno. Incrementi tali da rendere insostenibili i costi, secondo i ricorrenti, con il rischio concreto di incompiute.

LE PROPOSTE

Non dello stesso avviso i 3 operatori economici che hanno ritenuto invece di rispondere al bando pubblicato lo scorso 31 ottobre dalla Rocca, in scadenza ieri. Secondo quanto si apprende, le offerte sono state presentate da associazioni temporanee d'impresa con sedi in un caso a Massa Carrara, negli altri due a Roma. Le aziende edili locali avrebbero dunque condiviso l'impostazione dell'Ance beneventana, ad eccezione di un'Ati con sede legale nella Capitale ma solide radici sannite





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

che figura tra i concorrenti. Fin qui le anticipazioni filtrate da Largo Carducci. E novità analoghe arrivano anche da Napoli. L'ufficio gare dell'Agenzia regionale Acamir ha ricevuto nelle scorse ore 4 offerte da altrettante Ati interessate alla realizzazione del terzo lotto e della bretella di collegamento alla Statale 7 Appia. E 4 sono anche le candidature pervenute all'Acamir per la realizzazione del tronco Castelpagano - Santa Croce del Sannio della Fondovalle Tammaro, altro maxi appalto in via di affidamento per 17,7 milioni. Segnali che sembrano sconfessare la linea oltranzista dell'Ance, che però ha incassato l'unico pronunciamento fin qui emesso dalla giustizia amministrativa con l'accoglimento da parte del Tar Campania della istanza cautelare sull'asse Fortore.

I TEMPI

Il secondo step giudiziario è in programma il 14 dicembre con la discussione di merito sul ricorso contro il bando della Provincia. Uno scoglio che mette a rischio, a prescindere dalle valutazioni dei giudici, il rispetto della deadline fissata per l'aggiudicazione dei lavori, ovvero il 31 dicembre. Ma forti incertezze gravano anche sulle procedure dell'Acamir. Dall'Agenzia regionale comunque garantiscono: «Stiamo lavorando per rispettare la scadenza prevista dall'Accordo quadro». Ma restano soltanto 30 giorni, festività comprese, per tagliare il traguardo. Nel dettaglio, per la Fondovalle vitulanese si è in fase di soccorso istruttorio, mentre la Fondovalle Tammaro ha già visto la nomina della commissione di gara.

I PARLAMENTARI

Il caso rimbalza fino a Roma. La deputazione parlamentare sannita promette impegno: «Sono in contatto costante con l'Ance - dichiara il senatore di Fratelli d'Italia Domenico Matera - Sto studiando i risvolti tecnico-procedurali della questione per presentare un emendamento alla Legge di Bilancio, unico testo normativo utile considerati i tempi. Nei giorni scorsi ho depositato un emendamento al decreto Aiuti quater per l'estensione al 2023 degli aggiornamenti dei prezzi di gara».
Azioni allo studio anche per il deputato forzista Francesco Maria Rubano: «Sto valutando con l'ufficio legislativo del partito l'iniziativa parlamentare più idonea da mettere in campo. Non c'è dubbio sul fatto che queste importantissime opportunità di sviluppo del territorio sannita non possano andare perse per una data. Mi impegnerò per far differire, se necessario, il termine ultimo per l'assunzione dell'obbligazione giuridicamente vincolante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ARTERIA Un tratto della Fondovalle Vitulanese

IL CASO ARRIVA IN PARLAMENTO MATERA E RUBANO: «SIAMO PRONTI A INTERVENIRE PER SALVARE I FONDI»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

01-DIC-2022
da pag. 2 / foglio 1

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 82000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277 09277 09277 09277

I giovani di Confindustria contro il governo Meloni: nella Manovra cancellata la parola Mezzogiorno

Duro documento degli under 40 meridionali

La polemica

di **Simona Brandolini**

Barreca
Speriamo che un nuovo decreto possa prevedere azioni per lo sviluppo del Sud

I Giovani industriali contro il governo Meloni. E il motivo è che ha «cancellato» il Mezzogiorno.

Il 25 novembre scorso il Corriere del Mezzogiorno aveva titolato: «Una manovra senza il Sud». Effettivamente in 71 pagine (e 136 articoli) non si fa mai riferimento alle regioni meridionali. Ora a dirlo sono anche gli imprenditori under 40 di Confindustria. In una nota in cui si sottolinea che le parole dimenticate sono proprio: Sud, Meridione e Mezzogiorno.

Al centro della critica «il credito d'imposta» letteralmente sparito: «Era uno strumento utile a stabilizzare il sistema produttivo nel Mezzogiorno. Una mano tesa da parte dello Stato verso le imprese che invogliava gli imprenditori ad investire al Sud. La Legge di Bilancio 2021 aveva prorogato il bonus investimenti in beni strumentali nel Mezzogiorno al 31 dicembre 2022. Ma oggi, tutto è a rischio». L'allarme arriva dal presidente del Comitato del Mezzogiorno dei Giovani imprenditori di viale dell'Astronomia Umberto Barreca, insieme ai presidenti di Puglia Alessio Nisi, Campania Vittorio Ciotola, Sardegna Roberto Cesaraccio, Sicilia Gianluca Costanzo ed il neoeletto lucano Domenico Lorusso. Cioé tutti i leader delle territoriali meridionali. «Il regime di aiuti che premia le imprese che acquistano macchinari, impianti e attrezzature destinate a strutture produttive nuove o esistenti, garantendo un credito di imposta liquidità immediata mediante compensazione in F24, rappresentava un vero aiuto verso le aree del Sud "svantaggiate". Purtroppo, però questo sistema di agevolazioni non è stato inserito in legge di bilancio 2023», proseguono.

Ma ancora più grave, dicono i giovani industriali, è la sparizione dal «vocabolario della politica» della parola e dunque del concetto Mezzogiorno. «Il credito d'imposta per gli investimenti e il bonus assunzioni Sud, che hanno avuto il miglior incentivo e il miglior impulso al lavoro degli ultimi anni, è stato cancellato con un colpo di spugna. Il Sud non può permettersi ulteriori gap e, dunque, risultano necessarie azioni di rilancio per sostenere le politiche per il Mezzogiorno come il credito d'imposta, gli investimenti Sud, la decontribuzione Mezzogiorno e le agevolazioni "Zes", senza trascurare il tema dell'autonomia differenziata».

C'è da dire che, come avveniva un tempo, una posizione così chiara e rumorosa degli under 40 confindustriali non si ascoltava da tempo. I giovani industriali sono storicamente stati il pungolo, la parte più dinamica e polemica dell'universo confindustriale. Negli ultimi anni una voce, invece, poco incisiva. Ora tornano in pista.

«Se davvero si intende aiutare il Sud si devono eliminare una volta per tutte le disparità storiche ed economiche tra il nord ed il Mezzogiorno. L'Italia intera e l'Europa hanno bisogno di un Sud Italia ricco di innovazione ambientale, digitale, umana ed economica. — afferma il leader meridionale Umberto Barreca — È necessario dunque far rientrare nuovamente, e al più presto, all'interno della versione finale della manovra, quei provvedimenti utili alle imprese, come il credito d'imposta per gli investimenti al Sud». E prosegue il collega pugliese Alessio Nisi: «In questi anni la misura ha permesso lo sviluppo di tante imprese con l'ampliamento della propria capacità produttiva e la diversificazione delle produzioni. Molte imprese del Mezzogiorno sono cresciute e sono nate numerose figure altamente qualificate. È in corso una rivoluzione tecnologica che non deve essere sospesa, anzi è il momento per continuare a sostenere questa transizione. Gli investimenti al Sud generano importanti risvolti economici e occupazionali anche nel resto d'Italia».

Per gli under 40 è fondamentale che «un nuovo decreto possa nuovamente prevedere azioni vitali per le imprese del Sud. Eppure, il nuovo governo ha un ministero "ad hoc", ovvero il ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr. Non trovare nemmeno una volta la parola "Sud" risulta davvero un paradosso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il leader GiSud Umberto Barreca


CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
Una Manovra senza il Sud


Conte, la «campagna» per l'Rdc comincia (domani) a Scampia
I giovani di Confindustria contro il governo Meloni: nella Manovra cancellata la parola Mezzogiorno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1679 - T.1679

Il Sole 24 ORE

01-DIC-2022
da pag. 22 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Dal caro energia ai chip, Confindustrie europee in pressing su Bruxelles

Vertice a tre

Al via a Roma gli incontri fra le associazioni di Italia, Francia e Germania

Nicoletta Picchio

Caro energia, autonomia strategica in settori decisivi, come la microelettronica e lo spazio, ma anche su capitoli come la difesa e la sicurezza. Ne parleranno in un incontro a tre le organizzazioni imprenditoriali di Italia, Francia e Germania. I primi paesi industrializzati d'Europa: insieme per sollecitare la Ue a mettere al centro delle politiche la manifattura, motore di crescita, lavoro e benessere.

Confindustria, Medef e Bdi, guidate dai rispettivi presidenti – Carlo Bonomi, Geoffroy Roux de Bézieux e Siegfrid Russwurm – si vedranno oggi pomeriggio e domani mattina per dibattere su alcuni temi prioritari: favorire la crescita economica in tempi di crisi, affrontando la sfida europea dell'energia; le nuove prospettive europee sui settori della difesa e della sicurezza; autonomia strategica e sfide nella microelettronica, mobilità e chimica; corporate governance.

Il vertice a tre Confindustria, Medef e Bdi è arrivato alla quarta edizione e si svolge a rotazione nei tre Paesi: Italia, Francia e Germania. Questa volta si terrà a Roma, alla Luiss. Insieme agli imprenditori sono attesi, tra gli altri, esponenti del governo italiano, dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani, al ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso; il commissario europeo agli Affari economici, Paolo Gentiloni; Irene Tinagli, presidente della Commissione problemi economici e monetari del Parlamento europeo, Maros Sefcovic, vice presidente della Commissione europea.

Il caro energia è l'emergenza più immediata: la scorsa settimana nel documento finale di BusinessEurope era arrivata la richiesta di misure rivoluzionarie per contrastare il caro bollette. Anche nel trilaterale è il tema della prima tavola rotonda, in uno scenario in cui si attende il Consiglio energia di metà dicembre per rafforzare la posizione europea, finora rallentata da molte difficoltà e divisioni tra paesi.

Covid e guerra hanno messo in evidenza l'importanza di un'autonomia strategica europea in settori come difesa e sicurezza, ma anche in aree come le batterie, l'idrogeno, i semiconduttori, le materie prime, il calcolo ad alte prestazioni. Settori in cui l'Europa deve diventare leader tecnologico e commerciale. I primi strumenti messi in campo sono gli Ipcei, Importanti progetti di comune interesse europeo, su cui Confindustria sta stimolando la presenza di imprese italiane.

Fondamentale è anche l'aspetto finanziario (che sarà discusso nell'ultimo dibattito di domani, prima delle conclusioni), per quanto riguarda sia il finanziamento della transizione verso un'economia sostenibile, sia le regole da applicare al mondo bancario per poter finanziare l'economia e contemporaneamente mantenere la stabilità finanziaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623



Il Sole 24 ORE
01-DIC-2022
da pag. 1-10 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Imballaggi, l'Europa vara la stretta ma per le aziende la proposta è insostenibile

Regolamenti Ue

«Il riutilizzo non è in competizione con il riciclo». Così il vicepresidente con delega al Green Deal della Commissione Ue Timmermans presentando la proposta di regolamento per imballaggi e rifiuti da imballaggio. Allarme Confindustria: «Proposta non sostenibile». **Deganello** —*a pag. 10*

Imballaggi, l'Europa vara la grande stretta «Imprese a rischio»

Il regolamento. Il vicepresidente Timmermans: «Il riutilizzo non è in competizione con il riciclo». Confindustria: proposta insostenibile

Ambientalisti divisi: Greenpeace a favore, Legambiente contraria Ciafani: «Proposta di regolamento sbagliata»

Sara Deganello

Nonostante sia «uno dei modi migliori» per diminuire il packaging e abbia «benefici ambientali maggiori del monouso», «il riutilizzo non è in competizione con il riciclo. Abbiamo bisogno di entrambi gli strumenti, come di più impianti per il trattamento dei rifiuti. Nessuno vuole mettere fine alle pratiche di riciclo che funzionano bene o mettere in pericolo gli investimenti sottostanti. E io so che in Italia moltissimo già è stato fatto sul riciclo e vogliamo ancora di più». Così il vicepresidente con delega al Green Deal della Commissione europea Frans Timmermans, ieri a Bruxelles, ha presentato con il commissario all'Ambiente Virginijus Sinkevičius la proposta di nuovo regolamento per ridurre gli imballaggi e i rifiuti da imballaggio, parlando in parte in italiano.

La norma prevede l'obbligo di ridurre i rifiuti da imballaggio pro capite del 5% entro il 2030, del 10% entro il 2035 e del 15% entro il 2040 rispetto ai valori del 2018. Di rendere entro il 2030 tutto il packaging riciclabile. Di dotarsi di sistemi di vuoto a rendere per bottiglie e lattine. La Commissione enfatizza la spinta verso pratiche di riutilizzo e riempimento, pur ritoccando i target circolati nelle prime bozze di proposta: dal 1° gennaio 2030, il 20% delle vendite di bevande da asporto dovrà essere servito in imballaggi riutilizzabili, per arrivare all'80% nel 2040 (inizialmente gli obiettivi erano al 30% e al 95%). Revisioni al ribasso anche per il take-away: dal 1° gennaio 2030 il 10% del cibo pronto dovrà essere venduto in packaging riutilizzabile, una quota che diventa del 40% nel 2040 (prima si parlava del 20% e del 75%). Centrale il divieto di immettere sul mercato diversi tipi di packaging monouso, come piatti e bicchieri in plastica nei ristoranti o i flaconi di prodotti per la doccia negli hotel. Vietate anche le bustine di zucchero e gli imballaggi per singole porzioni di condimenti, conserve, salse.

Non è casuale l'uso dell'italiano nell'intervento di Timmermans: l'industria italiana del riciclo ha espresso forti preoccupazioni per il provvedimento nelle scorse settimane. Rimane perplessa Confindustria, che già aveva auspicato uno slittamento della proposta e che rimarca gli elementi critici: «Bandi a prodotti, target di riutilizzo in alte percentuali, lo scardinamento dei modelli virtuosi di responsabilità estesa del produttore costruiti in oltre 25 anni di sforzi e investimenti da parte dell'industria sulla base degli indirizzi europei. L'obiettivo sembra essere quello di orientare i consumi verso la promozione di filiere corte e *farm-to-fork*, incoraggiando i prodotti sfusi e il riutilizzo degli imballaggi a scapito del riciclo». Inoltre, per gli industriali, tutto ciò «rende nei fatti paradossalmente più difficile la trasformazione dei rifiuti in materie prime secondarie vitali per l'economia Ue, mettendo a repentaglio milioni di posti di lavoro e miliardi di euro di investimenti proprio in un momento in cui l'Europa ha bisogno di una crescita resiliente e sostenibile. Per molte aziende, siano esse produttrici o utilizzatrici di imballaggi, in particolare le Pmi, l'impatto di questa proposta non è solo insostenibile, ma anche esistenziale».

Su questo la Commissione è tranchant: le industrie del packaging monouso dovranno investire in una transizione, sostenendo che il solo potenziamento del riutilizzo dovrebbe portare a 600mila posti di lavoro entro il 2030.

«Senza una valutazione basata su dati concreti dei compromessi climatici e ambientali delle misure proposte, la proposta rischia di andare contro gli



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

obiettivi del Green Deal», sostiene Europen, che riunisce le imprese della filiera degli imballaggi nell'Ue. Critiche anche le associazioni dell'agroalimentare come Coldiretti e Filiera Italiana, che paventano costi di produzione crescenti, spreco d'acqua per il lavaggio dei contenitori riutilizzabili ed eventuali problemi di sicurezza alimentare. E se Greenpeace saluta favorevolmente la proposta, Legambiente no. Per il presidente Stefano Ciafani «questa proposta di regolamento è sbagliata. Nel merito perché rischia di compromettere il sistema industriale italiano dell'economia circolare, che è anche oggetto di finanziamenti europei. E nel metodo: una cosa di questo tipo non si può affrontare con un regolamento», che ha carattere vincolante, applicabile una volta approvato.

La proposta sarà ora esaminata da Parlamento e Consiglio europeo, dove la viceministro all'ambiente Vannia Gava, confermando «tutte le criticità che imprese e governo hanno evidenziato nei giorni scorsi», promette: «Non molleremo e daremo battaglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLDIRETTI E FILIERA ITALIA

La proposta della Commissione per la riduzione degli imballaggi, seppur condivisibile negli obiettivi di limitazione dei rifiuti, avrà effetti opposti e negativi sulla filiera produttiva europea e sui consumatori. È quanto affermano Coldiretti e Filiera Italia in merito alla proposta di regolamento presentata dalla Commissione Europea.
«Si tratta di norme - ha spiegato il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - che non premiano la filiera del packaging italiano e quelle aziende che in particolare hanno investito nei materiali tecnologicamente avanzati sostenibili e riciclabili. Si rischiano pesanti conseguenze negative sui costi di produzione dell'intera filiera agroalimentare»

ADOBESTOCK



Imballaggi. Nuovo regolamento Ue per tagliare la produzione di packaging

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
01-DIC-2022
da pag. 23 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Imprese & Territori

Innovation Days

Scommessa competenze per la Puglia dell'high tech

24 Ore Eventi. Nella Regione che primeggia su digitale e transizione green si punta al salto di qualità con formazione e capacità di fare sistema

Vincenzo Rutigliano

Le multinazionali del digitale già sbarcate in Puglia, o sul punto di farlo come per il Digital Solution Center di Pirelli domani, a Bari, devono entrare in filiera con le Pmi del territorio. Nella regione dei miracoli del digitale in pochi anni si sono insediate multinazionali dell'It del calibro di Fincons, Deloitte, Ntt Data, Lutech, con occupati sono saliti a 17mila con un trend annuo di crescita del 9%, con 7.839 imprese registrate nel sistema camerale (+7%) All'appuntamento pugliese di Innovation Days - introdotto dal direttore de Il Sole 24 Ore, Fabio Tamburini - è emersa una volta di più l'effervescenza non casuale di questo settore: a Bari è sorta infatti la seconda facoltà in Italia di Informatica e nel tempo si è sviluppato un polo accademico di eccellenza con 2 università ed il Politecnico. Ma c'è un "ma". «Le imprese nate qui sono ancora troppo piccole – avverte Salvatore Latronico, presidente del distretto regionale dell'Informatica – devono sgomitare per incidere nel digitale italiano. La scelta dei grandi gruppi deve essere di sistema». Una sfida decisiva per continuare a registrare, nel tempo, quello che il presidente di Confindustria Puglia e Bari e Bat, Sergio Fontana, descrive come il «successo incredibile ottenuto dal digitale grazie alle nostre imprese che lavorano sui big data e sul metaverso». Successo da consolidare continuando a investire, per le imprese dell'It più dinamiche ed export oriented, nelle tecnologie abilitanti e nel capitale umano, nelle competenze digitali «che mancano un po' a tutti, alla Pa come alle imprese perché qualsiasi nuovo business oggi non può prescindere dal modello digitale, specie in termini di produttività», ricorda Domenico Favuzzi, ad di Exprivia. Sulla formazione di queste competenze, sempre più interdisciplinari e trasversali, secondo Antonello Garzoni, rettore della Lum occorre «l'impegno sia dell'università che forma, sia dell'impresa che, in Puglia, oggi genera 2.500 posizioni di lavoro aperte da soddisfare».

Al pari di quella digitale, anche sulla transizione ambientale la Regione si muove nella sua programmazione sulla stessa linea degli obiettivi strategici del Pnrr: decarbonizzazione della ex Ilva e hydrogene valley. «Questo è un tema per noi fondamentale», spiega Alessandro Delli Noci, assessore regionale allo Sviluppo Economico. La regione si è data, tra le primissime, una legge in materia di idrogeno e presto sarà messa a bando la realizzazione di impianti da 1 a 10 Mw. L'obiettivo, insieme ad una proposta di legge sulle compensazioni energetiche all'esame del consiglio regionale, è ridurre i costi dell'energia rendendo competitivo il sistema industriale. Costi che Margherita Mastromauro, presidente del pastificio Riscossa di Corato, conosce bene: «I costi di energia aumentati impattano sulle nostre produzioni energivore e complicano gli approvvigionamenti di materie prime». Oltre a green economy e transizione digitale, la regione punta sull'aerospazio con logica di sistema. Il commissario della Zes Adriatica interregionale Puglia-Molise, Manlio Guadagnolo, ha chiesto ai 38 comuni compresi nella Zes, «di abbattere, per 7 anni, Tari e Imu e di ridurre gli oneri concessori per favorire investimenti e valorizzare le filiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

413 GLI ISCRITTI A BARI

L'Innovation Days di ieri nella città di Bari ha registrato 413 iscritti, con un tempo medio di visualizzazione di 2 ore e 14 minuti in streaming.

La prossima tappa dell'evento sarà a Roma il 13 dicembre, con un focus specifico dedicato alla transizione green e digital e l'impatto nella ripartenza dell'Italia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I protagonisti

00259 00259 00259 00259

L'evento di Bari
Innovation Days, il viaggio del Sole 24 Ore e Confindustria attraverso le regioni italiane, è arrivato ieri a Bari. Tra i temi che sono stati al centro del dibattito tra imprenditori, politici, manager e analisti, la transizione digitale e quella ecologica come leve fondamentali per lo sviluppo dell'economia della regione



MARGHERITA MASTROMAURO
Presidente del Pastificio Riscossa

I costi dell'energia impattano sulla produzione e sugli approvvigionamenti



SERGIO FONTANA
Presidente Confindustria Puglia e Bari e BAT

Le aziende che creano valore hanno internazionalizzato e puntato su ricerca, sostenibilità



FRANCESCO MARIA ANZILLOTTI
Business Imprese Sud CDP

La sostenibilità rappresenta nei fatti la strada green per creare valore



ALESSANDRO DELLI NOCI
Assessore allo Sviluppo Regione Puglia

Gli assi strategici su cui punta il Pnrr sono gli stessi su cui la Regione Puglia sta puntando



ANTONELLO GARZONI
Rettore Università LUM

La transizione digitale richiede competenze sempre più interdisciplinari e trasversali



PAOLO MURRI
Business Development TIM

Una mobilità più intelligente e sostenibile richiede innovazione e collaborazione



VITO BAVARO
Dirigente Regione Puglia

Intelligenza artificiale, cloud, big data, IoT sono un volano di crescita per le Pmi del territorio



MARIO CARDONI
Direttore Generale Federmanager

Nessuna transizione è a costo zero: è fondamentale che ci siano manager capaci di farlo



MARCO AGOSTO
Marketing e Business strategy Banca Ifis

Con 212mila imprese e 107 miliardi di ricavi annui, dalla Puglia il 3% del fatturato nazionale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

01-DIC-2022
da pag. 36 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Superbonus, fino al 31 dicembre per le Cilas

00259 00259 00259 00259

Aiuti quater

Pronti due emendamenti Fdi: lo sblocco delle cessioni dei crediti passa dagli F24

Giuseppe Latour

Il superbonus si prepara a cambiare ancora, con due emendamenti firmati da Fratelli d'Italia. Il primo riguarderà le Cilas: l'area di salvaguardia, che consentirà di mantenere il superbonus al 110% anche per il 2023, potrebbe arrivare almeno al 31 dicembre. Il secondo riguarderà le cessioni dei crediti, utilizzando gli F24 come leva per sbloccare il mercato, come proposto da Abi e Ance.

Dopo che, nei giorni scorsi, è montato un forte pressing, anche all'interno della maggioranza, per rivedere alcune delle scelte fatte con l'articolo 9 del decreto Aiuti quater (Dl 176/2022), e dopo che, nel corso delle audizioni in commissione al Senato, sono arrivate da più parti richieste urgenti di correzione, soprattutto dal lato dello sblocco della cessione dei crediti, il Parlamento si prepara a intervenire.

Ad annunciarlo è stato il capogruppo in commissione Bilancio al Senato di Fratelli d'Italia e relatore della legge di conversione del decreto a Palazzo Madama, Guido Quintino Liris. Proprio la legge di conversione ospiterà due modifiche, sottoposte però al vaglio del Mef, inserite in altrettanti emendamenti che faranno parte del pacchetto di correzioni depositato da Fratelli d'Italia (il termine è fissato per domani alle 12).

La prima novità riguarda le Cilas, le comunicazioni di inizio lavori, essenziali per far partire gli interventi di ristrutturazione del superbonus. Il decreto Aiuti quater, insieme al taglio dal 110% al 90% dell'agevolazione per il 2023, ha previsto anche la possibilità di salvarsi da questa riduzione per i lavori collegati a una Cilas presentata entro il 25 novembre scorso. A queste situazioni continuerà ad applicarsi il 110% anche nel 2023.

Dopo il click day andato in scena il 25 novembre, con professionisti costretti a presentare Cilas a decine e uffici comunali sommersi dalle pratiche, si potrebbe aprire una nuova finestra: l'obiettivo della maggioranza è posticipare il deposito delle Cilas almeno al 31 dicembre. In questo modo, si allarga l'area dei lavori protetti dal taglio.

L'altra modifica allo studio riguarda, invece, la cessione dei crediti. Dopo la bocciatura incassata dallo spalma crediti dell'Aiuti quater (l'opzione che consente di portare il tempo di recupero dei crediti da quattro a dieci anni), prende quota l'alternativa proposta già da qualche giorno dall'Abi e dall'Ance.

Così, entrerà in un emendamento anche il meccanismo che punta a sbloccare i crediti già maturati, e rimasti incagliati, attraverso gli F24. Gli F24 presi in carico dalle banche per conto dei loro clienti dovrebbero essere pagati in parte tramite i crediti fiscali in pancia agli istituti. Questo passaggio sarebbe indifferente per chi paga, ma consentirebbe di liberare rapidamente capienza fiscale: gli F24 pesano tra i 400 e i 500 miliardi ogni anno. Ogni punto percentuale di questa operazione consentirebbe di liberare, allora, capienza per 4-5 miliardi. «La palla - conclude Liris - è al ministero dell'Economia per verificare le coperture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615


Norme & Tributi
Crediti d'imposta energia agli enti non commerciali

Superficie 14 %

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I DATI EUROSTAT

Ma in Italia l'inflazione morde ancora per il caro bollette

Luca Orlando —a pag. 2

L'inflazione in Italia continua a mordere: +11,8% sull'anno al traino dell'energia

I rincari. Il dato preliminare dell'Istat sul rialzo dei prezzi evidenza la settima crescita mensile consecutiva, con l'unico sollievo rappresentato dalla stabilità del dato annuo. Per il carrello della spesa i rincari annuali accelerano al 12,8%

Luca Orlando

Il capitolo "Comunicazioni" è in calo: giù di un punto e mezzo.

Ma il solitario segno meno nelle tabelle Istat tra i tanti settori monitorati è solo una goccia, che non può certo bastare a raffreddare un trend, quello dei prezzi, che continua ad essere allarmante. Il dato preliminare di novembre sull'inflazione italiana evidenza infatti la settima crescita mensile consecutiva, con l'unico parziale sollievo rappresentato dalla stabilità del dato annuo, ancorato all'11,8%: se il balzo di ottobre non "rientra", almeno la sua corsa si interrompe.

Non così in Europa, dove invece a novembre l'inflazione nei Paesi scende al 10% rispetto al 10,6% registrato ad ottobre, flessione più ampia rispetto alle stime della vigilia e prima riduzione dopo 17 mesi di crescita ininterrotta.

Percorso diverso in Italia per effetto di movimenti contrapposti nei singoli settori. Se infatti da un lato rallentano i prezzi dei beni energetici non regolamentati (da +79,4% a +69,9%), di alimentari non lavorati (da +12,9% a +11,3%) e dei servizi relativi ai trasporti (da +7,2% a +6,8%); dall'altro accelerano ad esempio energetici regolamentati (da +51,6% a +56,1%) e alimentari lavorati (da +13,3% a +14,4%). Così, guardando al paniere definito come carrello della spesa, i rincari annui accelerano al 12,8%. Aumenti, a prescindere in qualche caso dal minor vigore del trend, sono ad ogni modo visibili ovunque, con effetti di trascinamento sempre più marcati. Anche se nel calcolo definitivo del dato di novembre, osserva l'ufficio studi di Unicredit, potrebbe esserci qualche limatura al ribasso, se l'autorità di controllo Arera dovesse comunicare tra qualche giorno aumenti del gas inferiori rispetto a quanto incluso nelle stime Istat. Se il cuore del problema è ancora una volta l'energia, anche eliminando dai calcoli questo fattore, insieme agli alimentari freschi (volatili nei valori), si osserva una componente di fondo inflattiva che pur a tassi dimezzati rispetto alla media (6,2%), non solo non arretra ma piuttosto avanza di mezzo punto, sia su base mensile che nel confronto annuo. Più colpiti dai rincari continuano ad essere i beni rispetto ai servizi, tenendo conto per questi ultimi di una minore intensità energetica nella produzione: in media nei servizi la crescita dei prezzi su base annua è del 3,8%, un terzo rispetto al dato generale. «Se nei prossimi mesi - commenta l'Istat - continuasse la discesa in corso dei prezzi all'ingrosso del gas e di altre materie prime, il fuoco dell'inflazione, che ha caratterizzato sin qui l'anno in corso, potrebbe iniziare a ritirarsi». Per ora si tratta di una speranza, anche se qualche segnale è per la verità già visibile, con qualche evidenza di "raffreddamento" nel mondo (negli Usa il dato di ottobre, 7,7% , è il più basso da gennaio) e in generale a monte, nei prezzi alla produzione. A ottobre sono calati per la prima volta dopo due anni in Germania (-4,2%) e lo stesso è accaduto in Italia: una frenata del 3,3% mensile dopo 22 rialzi consecutivi.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Festeggiare è comunque prematuro, perché escludendo dal calcolo l'energia la frenata nei prezzi alla produzione è comunque ridotta: se l'aumento annuo era stato del 12,7% ad agosto, è al 12,3% ora, palesando un effetto di trascinamento dei costi delle bollette che richiederà ragionevolmente più periodi prima di essere smaltito. Sempre ammesso che il gas riprenda il trend di discesa di queste ultime settimane, tendenza al momento interrotta, con le quotazioni di Amsterdam schizzate proprio ieri ai livelli dello scorso ottobre. Rincari dei prezzi che iniziano ad avere qualche ricaduta anche nei consumi interni. Se a livello globale il terzo trimestre li vede ancora tonici (+1,7%, ma nel computo contano anche le spese per l'energia), nei numeri delle vendite al dettaglio si osservano segni inequivoci di pressione sulle famiglie. Da gennaio, per nove mesi consecutivi, i volumi dei generi alimentari su base annua si sono infatti sempre sistematicamente ridotti. Mentre in parallelo, la formula distributiva più tonica è quella dei discount (dove i prezzi sono più bassi), canale in crescita tra gennaio e settembre del 9,7%, quasi il triplo rispetto ai supermercati. Del resto, il "colpo" assestato al potere d'acquisto delle famiglie è evidente allargando lo sguardo al passato.

Se ponendo pari a 100 i prezzi del 2015, sei anni dopo, nel 2021, si toccava soltanto quota 103, con lo scatto recente stiamo ora sfiorando 119. Passo superiore rispetto a quello delle retribuzioni. In linea con i prezzi fino a metà 2021 e ora ampiamente indietro: nelle stime Istat sono solo poco oltre quota 104, cioè 15 punti in deficit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VALORI

+3,8%

L'aumento nei servizi
Più colpiti dai rincari continuano ad essere i beni rispetto ai servizi, che evidentemente pagano meno lo scotto della componente energetica: in media nei servizi la crescita dei prezzi su base annua è del 3,8%.

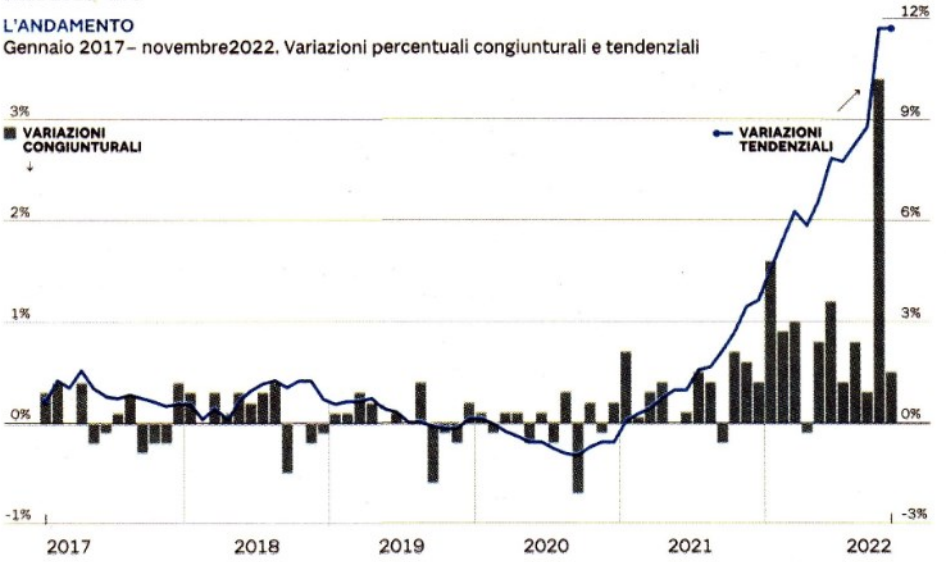
+69%

L'energia
Nel mentre rallentano i prezzi dei beni energetici non regolamentati (da +79,4% a +69,9%), di alimentari non lavorati (da +12,9% a +11,3%) e dei servizi relativi ai trasporti (da +7,2% a +6,8%)

La dinamica del carovita in Italia e nel resto d'Europa

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO IN ITALIA
Base 2015=100

L'ANDAMENTO
Gennaio 2017– novembre2022. Variazioni percentuali congiunturali e tendenziali



PER SETTORE
Novembre2022. *Pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali*

DIVISIONI DI SPESA	PESI	VAR. CONGIUNTURALI NOV-22 OTT-22	VAR. CONGIUNTURALI NOV-21 OTT-21	VAR. TENDENZIALI NOV-22 NOV-21	VAR. TENDENZIALI OTT-22 OTT-21	INFLAZIONE ACQUISITA A NOVEMBRE
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	183.676	+0,9	+0,8	+13,6	+13,5	+9,1 ▲
Bevande alcoliche e tabacchi	34.038	+0,4	+0,1	+2,5	+2,2	+1,3 ▲
Abbigliamento e calzature	63.855	+0,3	+0,2	+3,1	+3,0	+1,9 ▲
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	109.684	+2,2	+2,7	+56,3	+57,0	+35,1 ▲
Mobili, articolie servizi per la casa	79.950	+0,5	0,0	+7,6	+7,0	+5,2 ▲
Servizi sanitari e spese per la salute	88.946	+0,1	0,0	+0,9	+0,8	+0,8 ▲
Trasporti	144.843	0,0	+1,2	+6,8	+8,1	+9,7 ▲
Comunicazioni	25.749	-0,4	-1,2	-1,5	-2,4	-3,1 ▼
Ricreazione, spettacoli e cultura	70.540	+0,3	-0,1	+2,4	+2,0	+1,2 ▲
Istruzione	10.835	0,0	+0,1	+0,9	+1,0	0,0 =
Servizi ricettivi e di ristorazione	93.754	-0,8	-1,0	+7,9	+7,6	+6,3 ▲
Altri beni e servizi	94.130	+0,4	+0,1	+3,3	+3,0	+1,9 ▲
Indice generale	**1.000.000**	**+0,5**	**+0,6**	**+11,8**	**+11,8**	**+8,1** ▲

Fonte: Istat

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

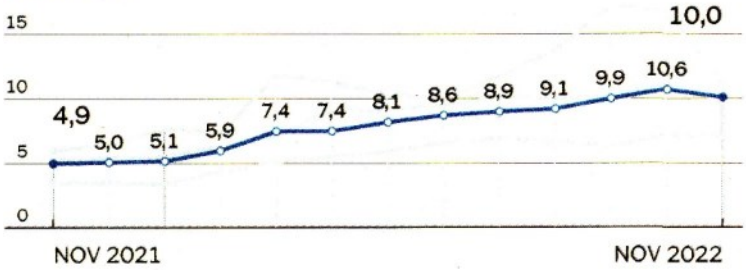
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

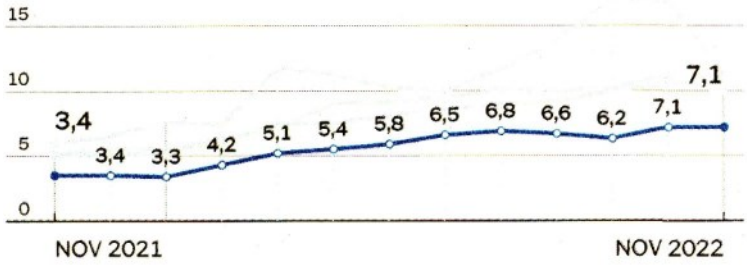
INFLAZIONE

Andamento dell'ultimo anno. *Variazioni percentuali tendenziali*

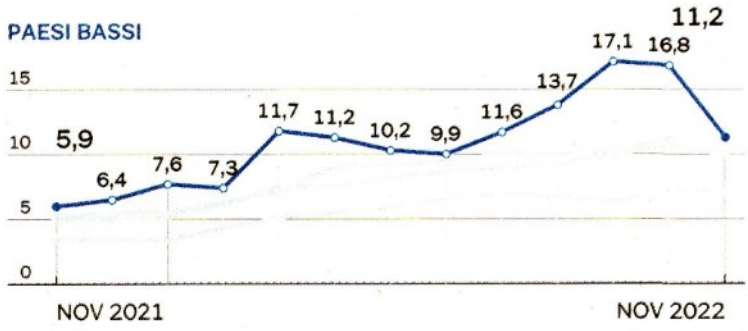
EUROZONA



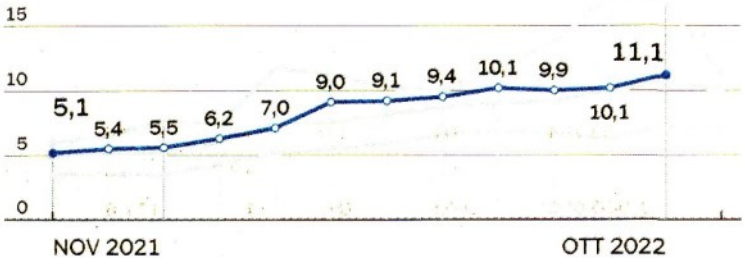
FRANCIA



PAESI BASSI



REGNO UNITO



+12,8%

IL CARRELLO DELLA SPESA

A novembre i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona registrano una modesta accelerazione su base tendenziale (da +12,6% a +12,8%); rallentano, al contrario, quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,9% a +8,8%). Lo ha rilevato ieri l'Istat.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259



Carovita. Secondo i dati Istat il trend dei prezzi continua a rimanere allarmante

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

Il Sole 24 ORE
01-DIC-2022
da pag. 1-19 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

NEI PRIMI 9 MESI 2022

Energia, 11 miliardi di extra utili concentrati solo sui petroliferi

Jacopo Giliberto —a pag. 19

Energia, 11 miliardi di extra utili concentrati solo sui petroliferi

Settore energetico

Nei primi nove mesi la redditività è balzata da 8 a 1 18,7 miliardi

Saras a +559%, Eni a +447% ma la redditività è in calo per Edison, Enel, Hera

Jacopo Giliberto

Petrolio batte corrente elettrica. Nel confronto dei profitti dell'energia, nel 2022 le società elettriche hanno gonfiato moltissimo i fatturati ma al tempo stesso hanno accresciuto in misura pari i costi per approvvigionarsi e quindi i bilanci, in apparenza generosi, promettono di chiudere l'anno in modo molto più sobrio. Invece, sono cresciuti i margini delle società che lavorano nel settore petrolio, soprattutto quando si tratta di transazioni estero-su-estero che evitano l'Italia. Lo dicono i bilanci delle società energetiche italiane quotate in Borsa, le sole che attraverso le relazioni trimestrali consentono una lettura in controluce degli andamenti economici.

Ecco la sintesi della settima edizione del «Rapporto sui bilanci delle Società dell'energia» con cui il centro studi Comar ha esaminato il 2020 e il 2021 e ha esteso la ricerca ai primi dieci mesi del 2022. La redditività delle 15 società energetiche quotate in Borsa è volata da 8 a 18,7 miliardi ma si è concentrata soprattutto sulle petrolifere Eni (che ha scavalcato in capitalizzazione l'Enel) e Saras, che hanno raccolto utili aggiuntivi per quasi 11 miliardi.

Il ritratto del settore che ne emerge ricorda un grande presepio antico napoletano, quelli in cui c'è il falegname alla pialla, il pastore con la pecora, il cavadenti in azione su un paziente che si dimena, le anatre nel laghetto e mille altre figure che fanno mille cose diverse: nel settore energetico — in un turbinare di politiche commerciali difformi, di fonti rinnovabili, di singhiozzi termoelettrici, di prezzi alle stelle o alle stalle, di contratti diversissimi e di investimenti — non una società ha avuto comportamenti confrontabili con le altre.

Per questo motivo la manovra del Governo Meloni cerca di affiancare a quella del Governo Draghi una seconda tassa sui cosiddetti extraprofitti energetici. La tassa numero uno sforbiciava la differenza di fatturato misurato attraverso il saldo dell'Iva per le 400 maggiori aziende del settore, il nuovo "contributo straordinario" prende come imponibile l'utile societario di 7mila operatori del settore.

Ma quali sono gli utili delle società energetiche? Per avere un ritratto quanto più aderente possibile bisogna leggere i bilanci delle 15 società energetiche quotate, le quali per fatturato rappresentano circa il 55% del mercato dell'energia.

Ecco il ritratto dipinto un anno fa. A fine 2021, la capitalizzazione su Borsa Italiana era di 182,3 miliardi di euro, il 23,5% della capitalizzazione totale (768,8 miliardi); il titolo Enel era il maggiore in assoluto, per una capitalizzazione di 71,6 miliardi, notevolmente superiore alla seconda società fra quelle presenti sul mercato azionario, Intesa SanPaolo, con 44,2 miliardi; a sua volta, subito seguita, al terzo posto, da un'altra energetica, Eni, con 44,1 miliardi di capitalizzazione.

Spostiamo l'obiettivo a dieci mesi dopo, al 31 ottobre 2022: la capitalizzazione delle società del settore energia è scesa a 146,8 miliardi di euro, perdendo 35,5 miliardi di euro (-19,4%). E l'Eni ha scavalcato l'Enel.

Nel giro di due anni il settore è sconvolto dalla doppia crisi, la somma della depressione economica da Covid-19 più il terzo shock energetico internazionale (dopo 1972-73 e 1978-80). Secondo l'analisi Comar, nei 12 mesi settembre 2021–settembre 2022 il fatturato è passato da 146.559 miliardi di euro a 291.872; è quindi aumentato, in un anno, di 145.313 miliardi, di fatto raddoppiando, con un +99%. Nell'aumento di fatturato si distinguono Edison (+233%), A2A (+161,7%), Alerion (+142,5%), Hera (+123%), Saras (+105%), Eni (+100%); i minori incrementi, sotto il 10%, sono di Snam, Italgas e Terna.

Ma il capitolo fatturato non specchia il vero andamento. Va interrelato con l'utile. Ed ecco che cosa emerge dal rapporto Comar: l'utile è variato da 8.058 miliardi a 18.708; è quindi aumentato, in un anno, di 10.650 miliardi, più che raddoppiato, con un +132%, ma «il contributo arriva soprattutto dalle società del sub-settore petrolifero, più che da quelle del sub-settore elettricità e gas», dice Comar. L'utile della Saras si è moltiplicato del




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

+559% e quello dell'Eni del +472%, ma per sette delle 15 società analizzate la redditività è scesa.

«Per i debiti finanziari, si evidenzia un aumento sino al 25%, anche per le domande di consistenti garanzie liquide come coperture contrattuali per gli acquisti sulle borse del gas», avverte Comar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SHOCK SUL COMPARTO

La redditività differente

Il «Rapporto sui bilanci delle Società dell'energia» con cui il centro studi Comar ha esaminato il 2020 e il 2021 e ha esteso la ricerca ai primi dieci mesi del 2022 mostra come la crisi energetica e del gas abbia toccato in misura differente il conto economico del comparto energetico.
La redditività delle 15 società energetiche quotate in Borsa è volata da 8 a 18,7 miliardi ma si è concentrata soprattutto sulle petrolifere Eni (che ha scavalcato in capitalizzazione l'Enel) e Saras, che hanno raccolto utili aggiuntivi per quasi 11 miliardi. Nel resto del settore cali o tenuta di redditività

I numeri del settore

Capitalizzazione in Borsa, *valori in miliardi di euro*

SETTORE 146,9 (23,9%) — TOTALE BORSA 613,7

SOCIETÀ	CAPITALIZ. AL 31/12/21	CAPITALIZ. AL 31/10/22	-60 0 60 120
Enel	71,64	45,83 ▼	−36,0%
Eni	44,10	47,21 ▲	+7,0%
Snam	17,88	15,15 ▼	−15,2%
Terna	14,34	13,48 ▼	−6,0%
A2a	5,93	3,52 ▼	−40,7%
Hera	5,47	3,58 ▼	−34,5%
Italgas	4,91	4,23 ▼	−13,9%
Erg	4,28	4,76 ▲	+11,3%
Acea	4,00	2,71 ▼	−32,2%
Iren	3,45	1,96 ▼	−43,2%
Falck Renewables	2,52	*revocata*	
Alerion Clean Power	1,60	1,95 ▲	+22,0%
Ascopiave	0,81	0,56 ▼	−31,2%
Saras	0,52	1,16 ▲	+122,4%
Acinque (Acsm Agam)	0,49	0,38 ▼	−21,7%
Edison	0,16	0,15 ▼	−6,8%
Gas Plus	0,15	0,11 ▼	−24,3%
Eviso	0,06	0,06 ▼	−1,7%
Ecosuntek	0,02	0,02 ▼	−1,5%
Algowatt	0,02	0,03 ▲	+50,0%
Totale Settore	182,37	146,87 ▼	−19,5%
Totale	**768,81**	**613,71** ▼	**−20,2%**

Secondo l'analisi Comar, il fatturato del settore è raddoppiato, mentre i debiti finanziari sono aumentati sino al 25%

IL FATTURATO
Sale Edison (+233%), A2A (+161,7%), Alerion (+142,5%), Hera (+123%), Saras (+105%)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

CORRIERE DELLA SERA

01-DIC-2022
da pag. 37 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 231603 Diffusione: 262915 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Aicim-Aisom

00259 00259 00259 00259

Pmi, nasce l'Osservatorio Permanente

Sarà presentata oggi a Bologna al Convegno «Strategia per il Rinascimento delle Pmi» la nascita dell'Osservatorio Permanente per le Piccole medie imprese. L'obiettivo dell'Osservatorio è quello di monitorare lo stato delle Pmi italiane che rappresentano il 92% del totale e dare un contributo al loro sviluppo. Come emerge da una ricerca Eumetra, i temi principali oggi sono accesso al credito e digitalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615


Cdp rinuncia al piano per la rete unica Tim scivola in Borsa

Superficie 3 %